

18
Ragionamenti
Dell'uso della China, Kin Kina, e
da' spagnoli - Palo de Calenturas

Sono così prodigiose le virtù della Corteccia del Perù nel debellare le Feбри, che quando viene, come si deve, amministrata, è rimedio infallibile. Essa viene chiamata China China, Kin Kina, e da Spagnoli Palo de Calenturas. Nasce nel Regno del Perù in una certa sua Provincia detta Quito, e nella vicinanza della Città di Loxa. Questa Corteccia è d'una Pianta della grandezza dell'Arbore del Ceraso, ed ha le frondi simili a quelle della pianta del Bruno rosso, e produce i Fiori simili a quelli del Melgranato.

La detta Corteccia, acciò sia buona, deve avere il colore, ma un poco più oscuro, della Cannella, e l'sapore sia amaro un poco aromatico, però l'odore è segno certo della sua bontà: cioè egli deve essere mucido e simile a quell'odore, che spira da Legni imputriditi nell'umidità.

Questa miracolosa Corteccia da molti secoli era nota a gli Americani, i quali per l'odio grande, che portavano a gli Europei, ed in particolare a Spagnoli la teneano sommamente secreta. Ma nell'Anno 1640 si palesò la sua virtù coll'occasione, che trovandosi gravemente inferma la Vice Regina Moglie del Conte di Enchion allora Vice Re nel Perù, da fiera Terzana senza speranza di rimedio, il Governatore di quella Provincia di Quito inviò la Corteccia polverizzata, e l'modo d'adoprarla, comunicatali in secreto da un Abitatore di quel Paese. Appena prese l'inferma la detta Polvere, che presto si tolse dalle fauci di Morte. Questa Cura così inaspettata eccitò tanto rumore, non solo in tutta l'America Spagnola, ma similmente il detto Vice Re portò una buona quantità di essa Scorza col suo

ritorno in Spagna, dove fece effetti prodigiosi, ed il Cardinale di
Lugo Jesuita ne portò da Spagna in Roma molte Pesti, che riuscen-
do prodigiose, a scacciare, le più ostinate, Febbri, ne procurò copia
dall'America, e si dispensava da Padri Jesuiti, che però si chiama-
va allora Polvere, de' Jesuiti.

Queste, felici Cure, fatte nelle Febbri accosero tanto sdegno, ed odio de
Medici, di quei tempi contro la China China, che per lo spazio di
circa 40. Anni ella fu perseguitata in guisa, che fu preso a per-
dersene il nome. Diberò, che racchiudea, e fissava nelle Vi-
sere, il fermento della Febbre, che poi col tempo eccitava mille
Mali Mortalissimi. E ciò durò s'intanto che il famoso Medico
Inglese Talbot dopo aver curato il Serenissimo Delfino figlio del
Luigi XIV. Re di Francia, travagliato da Lunghe, e pericolose
Terzane con una sua polvere, secreta, che, altro non era, che
la China China stravestita, perche non si conoscesse. La ge-
nerosità di quel Re volle, comprare dal Talbot quella Polvere
secreta, e conoscendo esser la China China fece venir di questa
dall'America grandissima quantità, e diede cura a suoi Me-
dici di farne mille, e mille, esperienze, le quali essendo riuscite
sempre infallibili, comandò che questo rimedio si facesse palese
al Mondo colle Stampe in più Lingue. Allora si, che riprese
il suo valore, l'innocente, e gloriosa Corteccia, e benché ciò no-
stante, l'atrassero, come ancor l'atrano alcuni Medici, info-
se il famoso Medico Riccardo Morton, che la vendicò dalle
papate ingiurie, e sollevò il suo famoso Nome alle Stelle, ed a
difendere, la sua Causa concorsero mille, e mille Scrittori, fra
quali il famoso Sidenamio: e ne trascorsi Anni il Sig. Francesco

Torti primo Medico del Sereniss.^{mo} di Modena, doppo averne cono-
 sciuto il valore, con cento e mille fide osservazioni, e per lo spazio
 di molti, e molti Anni, ne stabilì così la virtù della Corteccia
 colla Stampa, e colla ristampa, che nulla, cosa mai potrà oscurar-
 ne la gloria, ad onta di coloro, come ben dice il Mortone, che,
 odiano la China China non per altro, che per scorgere, che la
 detta Corteccia sani presto, ed ad essi si toglie l'occasione di
 smungere, le Borse de poveri Infermi. Ma come, e quando
 conviene porre, in uso la detta Scorza, ora dirò con brevità, e
 chiarezza. Prima bisogna sapere a quali Mali ella si debba
 adoprar. Il famoso Medico Inglese, Mortone sopracitato
 delle osservazioni da se fatte, crede potersi dare con utilità a
 certi Mali periodici: Cioè che vengono costantemente in cer-
 te determinate ore: Come sarebbe, il g. un dolore di Testa,
 o Colico, o pure l'asitudine, o espiazioni, che vengono a certe
 ore stabilite, e il famoso Pratico Sindenamio la prescrive
 in tutte le passioni Uterine delle Donne, ed in particolare a
 quelle che serbano un certo, e determinato Carosismo. Io confes-
 so ingenuamente, che l'uso della Corteccia in simili Mali,
 non mi è riuscito sempre giovevole, benchè molte volte, abbia
 fatto il suo effetto. Quello, che ho osservato si è, che quando quei
 accidenti si producono da certi Umoretti acri, che stanno nello
 Stomaco, e nelle prime vie del Corpo, allora la China gli do-
 ma, e gli precipita, perchè gli incontra immediatamente, e li
 dolcifica; Ma se derivano dal Sangue, o dalla Linfa, perchè
 non si incontrano colla China, non vengono domati. Non
 nego però non poter nuocere, quando anco si prendesse in detti

Sintomi. E quindi è d'uopo avvertire, che la Corteccia è un rimedio innocentissimo, e si può riponere nella Classe degli amaricanti più leggeri; e ciò dico acciò si tolga quel pregiudizio del Volgo, che crede, che ritenuto nel Corpo induca danno notabile. S'aggiunge a questo, che vi sono Medici così sciocchi, che dopo avere riempiti i suoi Infermi d'amaricanti acri, e fortissimi, quali sono l'absintio, la Centaurea minore, il Camedrio, la radice di Genziana, di Carlina et C. temono di prescrivere, l'innocente China, che potrebbe ristorare lo Stomaco, e le Viscere, snervate da così violenti amaricanti. Ne riflettono, che i Primi Padri della Medicina ne avvertirono, che se le Febbri durino, e stanchino i Pazienti, bisogna venire all'uso de febrifugi, quali sono gli Amari forti sopra-
-scritti. Oh se vivesse il grande Ippocrate, che sempre predicava l'uso di quei febrifugi accennati, che invece di scemare, più accendono le febbri, avesse avuta la fortuna di sapere la virtù della China, quali grazie, non avrebbe reso ai suoi Dei, e quanti Infermi non avrebbe sanati, che miseramente se ne morirono. Ma noi che siamo così felici nell'aver conosciuto un così infallibile rimedio, possiamo dire essere assai più fortunati degli Antichi. Oggi per la Dignità è così conosciuta, e provata ad onta del Livore, la virtù della China, che viene anco adoperata ne Cristiani. Il Medico Talbot sopraddetto fu il primo che pose in uso il lavativo fatto dalla decozione della China per quei febricitanti che o vomitavano, o nauseavano la Corteccia, e benché dica aver quel lavativo curati alcuni, io però non ho visto mai

notabile giovamento a cagione che il Lavativo non passa i
 Confini de gl'ultimi Intestini, quando il Fermento febrile, è nel-
 le prime Strade Superiori, e ne primi Intestini, dove non giun-
 ge ne meno l'odore della China. Le Malattie che ricercano
 la China, e ne quali è rimedio infallibile, sono le Febri; e
 comeche queste sono o continue, o intermittenti, non tutte possono
 Curarsi colla Scorza, avendo quelle, il Fermento febrile, interior-
 mente nel Sangue, in cui non giunge la Virtù della China, e
 se vi arriva, ne diviene per il passaggio che deve fare, per le
 Vene Lattee, così snervata, che nulla operazione può fare. Ma
 nelle Febri intermittenti, nelle quali il fermento febrile, è tra
 lo Stomaco, primi Intestini, e Viscere naturali, la Virtù della
 Cortecchia giunge così vegeto, che abbatte, e doma senza contra-
 stto inalterabilmente tutto ciò che li trova, o dispone per entra-
 re nel Sangue a sconvolgerlo, et eccitare il parossismo.

Questa proposizione però non essendo universale è d'uopo, che si
 ponga in chiarezza. Vi sono Febri Continue, nelle quali anco
 conviene la China. Molti con Morton la prescrivono nelle
 Febri Etliche, che sono delle Continue, perche avendo esse una
 certa tale esacerbazione due, o tre ore dal pasto, pare, che tale
 esacerbazione, sia una specie di Parossismo, che ricerchi la Cor-
 teccia; Ma io per dire il vero, non ho visto mai effetto giovevo-
 le, da essa in dette Febri, perche queste hanno la Sede intima
 nel Sangue, e ne gli altri umori del Corpo, e spesso da un vizio
 Organico, come a dire, da Ulcere, o tumore, interno derivano, a qua-
 li vizij benchè non nuoce la China, non ha però tanta forza
 d'opponersi. Vi sono però delle Febri Continue alle quali,

convien la China; cioè in quelle, che oltre di esser Continue,
Le sopravviene un nuovo Parosismo, che le disacerba in guisa, che
col continuo suo ritorno, minaccia la distruzione del Paziente.
Or quel nuovo Parosismo necessariamente, s'excita da qualche
Fermento morboso, che dalle Viscere naturali, o prime Strade,
si comunica al Sangue, e lo sconvolge. Quindi è che la Cortec-
cia senza fallo toglierà il nuovo Parosismo, e così la Natura meno
oppressa potrà più facilmente superare le Feбри Continue, che
restano, benchè io abbia osservato alcune volte, esser tolte, anco
le Continue. La regola, per conoscere il nuovo Parosismo è
il sentirsi l'Infermo qualche vimbrezza, freddo, o rigore, dolore di
Testa, e contrazione de' polsi. In altra forma non giova la China
nelle Continue, ed in particolare, nelle Feбри infiammatorie, che
s'accompagnano con Lingua arida, sete arsiccia, dolore di Capo,
e che si chiamano comunemente, Omotone, cioè continenti, e che
hanno la Sede in un Sangue infiammato, e disciolto, e che inclina
alla dissoluzione. Dunque in tutte le Feбри intermittenti è
specifico infallibile, la China. Le Feбри intermittenti sono di va-
ria Spezie. Altre, sono semplici Terzane. Altre Doppie, che
gl' Antichi chiamavano quotidiane, ed altre, quartane semplici,
o doppie. Oltre di queste vi sono le Feбри intermittenti errati-
che, che or vengono ogni due giorni, or ogni tre, o quattro et. C.
e vi sono anco le Ottave, e none, osservate in quei tempi da
Ippocrate, che adepo mai, o rarissime volte s'osservano. Tutte que-
ste Spezie di Feбри s'excitano da certi fermenti, che dalle Viscere na-
turali, quali sono lo Stomaco, i primi Intestini, il Pancreea, il Me-
senterio et. C. passano nel Sangue, e lo sconvolgono, e lo fermentano

smoderatamente, e detto passaggio secondo che si fa' in varij tempi,
 ne nascono le varie Febri intermittenti: Ciò se si fa' ogni giorno, ven-
 gono i Carosismi di Terzana Doppia, o' quotidiana, se ogni terzo
 giorno, la semplice Terzana: Se ogni quattro giorni la quartana
 semplice, se due giorni un doppio l'altro, e vi è un giorno di riposo,
 la quartana Doppia; e finalmente, se il fermento vi passa irrego-
 larmente, secondo che egli si matura, e muove, or presto, or tar-
 di, s'eccita la Febbre, erratica. Questo fermento febrile, non è
 altro, che un Umore, che si genera, e matura in una delle visce-
 re naturali, che ha' forza tale, che turba il movimento, e circo-
 lazione del Sangue, e lo sconvolge in guisa dal suo tono Natu-
 rale, che pone sospesa l'azione Naturale, e l'economia Vitale,
 del Corpo: Ciò accade come nell' Oglia di Tartaro, a cui affonden-
 do lo Spirito di Vetriolo, egli s'intorbida, gagliardamente ribol-
 le, ne cessa dal bollire, sinchè i detti due Liquori si siano coagu-
 lati in quel Sale, che comunemente si chiama Tartaro Vetriola-
 to. Questo fermento febrile, s'intanto agita il Sangue, che questi
 colla sua circolazione, continua lo scuote dal suo seno, e lo pre-
 cipita o' per sudore, o' per Urina, o' per insensibile, traspirazione,
 in quella guisa appunto che accade nel Sugo spremuto delle Uve,
 che dal Tartaro che l'ingombra, bolle, e ribolle, ne cessa il suo
 fervore, spumoso, finchè ogni sua impura e tartarea sostanza
 precipiti al fondo: e così intermette, la Febbre, s'intanto, che nuovo
 fermento si cumuli come prima, e di bel nuovo passi nel Sangue,
 a concitare, nuovo periodo, o Carosismo. Ma come che detto
 fermento o' è più sottile, o' più grosso, o' più presto, o' più tardi si
 esalta, e si matura, ne nascono i Carosismi o' più presto, o' meno.

Siccome ne nuovi Vini, che hanno più sottile, o più tenace Tarta-
ro, la loro despumazione si fa meno, o più tardi. Dunque nelle
Febri intermittenti, è rimedio infallibile, la China, perche ritrova
l'umor febrile, nelle prime vie del Corpo, o Viscere Naturali, e l'
asalta e lo doma, lo snerva, e lo precipita in guisa, che non ha
più forza di passare, nel Sangue per turbarlo. Ma qui sento da
certi Medici pregiudicati farmisi due difficoltà; L'una che la Chi-
na sin'ora non si sa come opera; L'altra che essendo le Febri in-
termittenti sicure, in guisa, che dice Ippocrate, che le semplici
Terzane finiscono da se stesse, in sette, periodi. A che dunque,
dare la China, che può fissare, il fermento, e nuocere? Come
operi la China nel fugare, le Febri, sono diverse opinioni. Al-
tri dicono, perche fissa, e snerva l'umor febrile, e non lo fa pas-
sare, nel Sangue. Altri che lo precipiti. Altri che lo dissolva,
ed altri, che lo asorbisca. Ma il famoso Morton s'accostò più
al vero, che credè la China essere un antidoto, o alepifarmaco,
cioè contraveleno, che s'opponè per sua virtù alepifarmaco a quell'
umor, o fermento febrile, che come veleno generato nelle Viscere,
Naturali tenta passar nel Sangue per sconvolgerlo, e corrompere.
Questa virtù alepifarmaca, perche bastevolmente, non si può spie-
gare, alcuni Autori se ne sono presto sbrigati con chiamarla facul-
tà occulta. Ma noi rifletteremo che vi sono rimedj, che senza eva-
cuazione sensibile, curano mortalissime Malatie, intenderemo più
agevolmente, la virtù della China. I contraveleni curano i ve-
ni esteriormente, presi. L'Oppio senza muovere, evacuazione su-
bito toglie, i dolori interni. Gli asorbenti snervano tutti i Liquo-
ri acidi, e li rendono dolci. Quindi saviamente, scrive lo stesso

Mortone, che il Fermento febrile, sia un certo Veleno generato
 nelle prime Vie che cerca passare, nel Sangue per distruggerlo, cioè
 per dissolverlo affatto, o per coagularlo: e che la China sia il con-
 traveleno che lo strugge, o lo doma, e filosoficamente parlando,
 ciò avviene perche le particelle, che compongono la China pe-
 netrano in quelle del Fermento febrile, le invertono dalla sua,
 prima consistenza, le determinano a prendere, nuova sostanza, che
 non possa passar nel Sangue, e che da velenosa, ne divenghi sa-
 lutevole: In quella guisa appunto, che gli Liguori acri delle cose,
 assorbenti, ed acquose, ne divengono così grati al palato, che più non
 lo molestano, o pungono. E benchè questo modo di spiegare, la
 Virtù della China non sia evidente, e però assai probabile, e a noi
 basta nelle cose difficili a spiegarsi, appagarsi da tale, quale, proba-
 bilità, e basta parimente, sapere, e conoscere da mille, e mille
 infallibili esperienze, che la China sia il fedele, e certo antidoto
 contro le Febri. Che nelle Febri intermittenti non si debba da-
 -ve la China, è una proposizione pregiudiziale, alla Vita umana,
 ed è stata cagione di mille, e mille, Morti. Dio buono, perche
 aspettare, che i continuati Barosismi snervino il vigore, del San-
 -gue, infievolischino le forze, ed il tono delle Viscere, e la Fe-
 -bre, che fu intermittenza, renderla continua, e non più capace,
 della China? O quanti ho visto nel volere, aspettare, i Sette,
 Barosismi detti da Ippocrate, e persi soggetti alla continua
 Febbre, e poi se non alla Morte, almeno ad un color pallido, e
 smunto, e prossimi all'Idropisia? Il Testo d'Ippocrate,
 che dice, *terziane septem circuitibus terminantur*, si deve
 intendere, di quelle Terzane semplici, e benigne, che non

stancano l'Infermo, e finito il Carosismo, restano come se questo
mai l'avesse avuto. Benche, Terzane così benigne rare volte,
s'observano, e forse ne tempi d'Ippocrate, ne quali semplici, e
pochi cibi si prendeano, e la somma dieta allora era l'ancora
sacra de Mali, erano facilment^e superati quei fermenti, e Caro-
sismi dalla Natura, non aggravata da tante impurità, che
oggi si accumulano abbondantem^{te} dalle Digestioni malnate,
dalla qualità, e quantità de varj Cibi, e bevande diverse. Non
nego però, che se la Febre, intermittente, sia così gentile, che
non molesti l'Infermo con gravi accidenti, ne lasci il Carosis-
mo o Lingua arida, o dolor di Testa, o debolezza di forze, che
si debba come depurativa lasciar correre, ma venendo però uno
de detti accidenti, si debba tosto attaccare, col suo specifico. Inol-
tre, vi sono Febri intermittenti, come le Terzane doppie, che han-
no i Carosismi così vicini, che se non vengono tolti dalla Cortec-
cia, facilmente, si uniscono per formare una Febre, continua,
che può poi passare, in Putrida, e continua. Vi sono parim^{te}
le Terzane perniciose, chiamate dal famoso Medico Ludovico
Mercato, che si accompagnano con Sintomi maligni, come
sono i Delirij, Sincopi, Inquietezze, Lassitudini universali, e se-
te inestinguibile, che se non si domano tosto colla China, in
pochissimi Carosismi terminano colla Morte. Finalmente le
Quartane semplici, o doppie mai si possono togliere, senza la
China, e leggiamo nelli Scrittori dell'istoria Medica esper-
tanto durate, avanti lo scoprimento della Corteccia, che tutti
per lo più doppio Anni terminavano colla Morte, o pure, in al-
tri mali contumaci che finivano miseramente la Vita.

Quindi è necessario avvertire, che spesso volte, il fermento delle
 Febri intermittenti, degenera in potentissimo Veneno. Quindi di-
 -cea saviamente Galeno generarsi nel nostro Corpo Veleni simili
 a quelli che si sogliono dare esternam^{te}. Ed in fatti l'Apople-
 -sia, e il Letargo si fanno da un umore, somigliante a l'Oppio:
 Le Disenterie, mortali da materia generata nelle Viscere, si-
 -mile alla Scamonea: Le piaghe interne da un umore, simile,
 all'Arsenico: L'Orina sanguigna con ardore, da sostanza si-
 -mile, alle Cantaridi et. C. Così anco l'Umore febrile, facilmente,
 può divenire, veleno, che entrando nel Sangue, o lo rapprende,
 e coagula, e fa quei effetti, che fanno il Veneno della Vipera, o
 l'Olio del Vetrolo, che infusi per Siringa nel Sangue lo fissa-
 -no in guisa, che lo rendono malagevole, a circolare: onde ne
 avvengono le mortali interne Infiammazioni: o lo dissolve,
 e corrompe, e produce gli effetti, che fanno l'Olio di Tartaro, e
 del Tabacco mandati anco per Siringa nel Sangue. Perloche,
 non bisogna troppo fidarsi nelle Febri intermittenti di lasciar cor-
 -rere, la Febre, perche potrebbe, col tempo divenire quel fermento
 o acido vitriolico Aitico, e coagulare, il Sangue, o pure arsenica-
 -le, e dissolvere, e corrompere, il Sangue, e scioglierlo affatto. E
 prima di parlare, in altre bisogna avvertire, che la China inno-
 -cente, che infusa per Siringa nel Sangue, non induce in que-
 -sto nessuna mutazione. Anzi nelle Donne Gravidie, ed in
 quelle che hanno i Loro Menstrui, o il flusso emorroidale, ed
 in quei Infermi, che hanno il flusso d'Orina, o del sudore, toglie,
 la Febre, senza turbare le dette evacuazioni. Quindi è che,
 la China fu creata dalla Divina Provvidenza ad oppondersi a

quell'umore che cerca di corrompere, il Sangue, in cui consiste,
il nostro vivere, e che in oltre sia un Rimedio Stomatico, et amari-
cante, corroborativo, che rende al tono suo Naturale, Le Fibre,
dello Stomaco, e dell'altre Viscere, Naturali allorché sono offese,
o rilasciate, non solo dal fermento febrile, in esse generato, ma da
qualunque altro umore, Morboso. Ma prima d'entrare nel mo-
do di porre in uso La China, stimo sommamente necessario di toglie-
re un solenne pregiudizio assai dannoso, e che sta fisso nella
mente del Volgo, e de' Medici Sciocchi: Cioè se prima, et anco
dopo l'uso della China convenghi purgare, il Corpo. Per in-
telligenza di questa questione, e d'uopo sapere, che La China
è così nemica del purgante, che se questo si prende avanti
di essa, ella è tarda a fare, il suo effetto, o vi bisogna usare,
di quella maggiore quantità. E se il purgante, si adopra
tosto che Ella abbia tolto il Barossimo, ecco di bel nuovo sor-
gere, più robusto il fermento febrile, ed eccitare, l'accesione,
più gagliarda. Quei stolti Medici che col Volgo credano che
La China fissi il fermento, e che questo resti nel Corpo, purgano,
e si purgano avanti di darla, e vi sono alcuni, che La mischiano
con purganti; però la esperienza ne addita il contrario, e veg-
giamo, che dopo i purganti si esalta più il fermento febrile,
anzi si spenge in quelli a comparere, più altero, e più copioso
nel Sangue, e rendere, Le Febri intermittenti continue, e que-
ste tal'ora anco Mortali; perche La China quando trova il
fermento meno esaltato, più agevolmente lo doma, e non la-
scia che di nuovo si raccolga ad infestare, il Sangue. E quindi
accade a proposito d'avvertire, che rare sono Le Febri che

terminano felicemente colle evacuazioni spontanee; e quelle, che cominciano, o s'accompagnano da se stesse, col vomito, o col secepo, per lo più non sono così sicure, come quelle, che non hanno seco tali espurgazioni. Non nego però, che, nelli semplici parossismi di leggera Terzana, che non recano molestia, e subito passano, si possa dare, nel giorno di quiete, un legger purgativo, come ben nota l'Espertis: ^{mo} D. Torti, come sarebbe, il Cremor di Tartaro in un brodo lungo, o pure, la Magnesia di Nitro in una emulsione ordinaria, o due oncie, di Manna chiarificata et. C. Ma nelle doppie Terzane, o nelle doppie quartane, o nelle semplici Terzane accompagnate, da Parossismi gagliardi, che stancano l'Infermo, e cosa assai pericolosa. Ma essendovi Stitichezza, bisogna servirsi de Cristeri, che non passando oltre i confini de gli ultimi Intestini, non giungono ad esaltare l'umor febrile, che annida ne' primi intestini, e nelle Viscere Naturali. Supposte dunque queste universali notizie, prima d'entrare, all'uso della China bisogna avvertire, che questa si suole ridurre, in Estratto, ed in Tintura, le quali preparazioni oprano o tardamente, o nulla: Onde bisogna che si ponga in uso la Corteccia polverizzata sottilmente, e tutta intiera in Licore conveniente, come appresso si dirà; perche sua virtù verace consiste in tutta la sua sostanza, e non nelle parti di essa. Ne primi Anni dell'uso della Corteccia, per l'avversione, che si avea à quella, si sostituirono per febrifugi il Sale, dell'Absinto, del Cardobenedetto, della Centaurea minore, il Tartaro Vitriolato, e l'Arcano duplicato di Mynsichtio, et ultimam^{te}: un Medico

83
Olandese, il Sale, Armoniaco; ma colla continua esperienza
si è osservato, che detti Sali non solam^{te} non tolgono la Febre,
ma snervano, ed irritano con loro aculei le Fibre delle Viscere,
Naturali, e ritardano l'estinzione del Fermento Febrile, sono la
cagione, che le intermittenti Febri. passino in continue. Inoltre,
quelle Decozioni amare, del Absintio, della Centaurea minore,
del Camedrio, della Radice di Genziana, e di Carlina, delle qua-
li si servono alcuni Medici moderni, e che posero in uso come
Febrifughe, gli Antichi, sono così contrarie, allo Stomaco, ed al-
le Viscere Naturali per i loro Sali acri, che contengono, che
non solo snervano, ed irritano le Fibre delle Viscere, ma esal-
tano così colla loro acre amarezza l'umor febrile, che più
furioso, e sfrenato passando nel Sangue, lo sconvolge in guisa,
che converte la Febre intermittente, in continua, e Maligna.
Or dunque la Corteccia del Perù è l'ancora sacra a de-
bellare le Febri, e tutti gli altri Febrifugi inventati da Scioc-
chi Medici sono inutili, anzi dannosi. Ella è un rimedio, che
opra con innocenza; non può mai nuocere, anco che non con-
venisse, perche colla sua suave amarezza corroborò lo Sto-
maco, e le Viscere; è un de' maggiori assorbenti d'ogni acre-
dine, che incontra, ed è il Domatore, infallibile, rimedio delle
Febri. Ma come usar si debba, eccone brevemente, il più cer-
to, e non fallace, Metodo. Prima era in uso darsi la Cor-
teccia à Dramme due, infuse nel vino, a primi segni del Co-
rosifismo; e certamente subito domava così il Fermento Febrile,
che più non tornava la Terzana se ella era semplice; e se
doppia si fugava uno de' due insulti, e ciò avveniva al secondo

Carosismo colla seconda dose; e il medesimo si faceva colla
 quartana semplice, o doppia. Indi per evitare, la recidiva
 per alcuni giorni si dava una Dramma alla mattina a digiu-
 no, e per alcuni altri a mezza Dramma. Questo Metodo si prat-
 ticò molto tempo, ma poi la Lunga esperienza ha dimostrato,
 che nelle Febri intermittenti, che non hanno cattivi accidenti,
 sia più sicuro non sopprimere, in un colpo l'umor febrile,
 quando egli è già in moto, e già in parte intruso nel Sangue,
 ma si deve attaccare, e debellare, fuori del Carosismo, e prima
 ch'egli s'accumuli. Quindi se la Febre, sarà s. g. una sempli-
 ce Terzana, o quartana con Carosismi non violenti, allora si
 può usare, la Corteccia due, o tre volte, al giorno, ad una Dram-
 ma per volta, seguitando così sempre, fuori del Carosismo sin-
 tanto, che più non torni l'insulto febrile, e poi a mezza Dram-
 ma una volta il giorno per sette, o otto giorni per evitare, la
 recidiva. Ma se il Carosismo è violento, e di Lunga durazio-
 ne, e seco adduce accidenti cattivi; allora bisogna subito fuori
 del Carosismo prendere due Dramme della Corteccia, e prima
 che torni l'altra invasione febrile, darne altre due Dramme,
 che serviranno di soccorso alle prime, se forse queste non fus-
 sero state bastevoli a domare, l'umor febrile, ed anco la terza
 dose, se le due non fusero efficaci. Ciò fatto per evitare, ogni
 recidiva, si può dare, per otto giorni una Dramma al giorno o
 la mattina a digiuno, o nell'ora, che prima solea moverfi il
 fermento, e per otto altri giorni una mezza Dramma per vol-
 ta, e nella stessa maniera. Vi sono alcuni Medici, e Scru-
 polosi, che non servendosi di questo Metodo, et usando piccole,

Dosi di pochi Grani, e d'un Scropolo della Cortecia nelle fe-
bri pericolose, non solo non tolgono la Febre, ma riducano il
Febbricitante a Morire, perche l'umore Febrile essendo potente,
non si lascia domare, da si piccole Dosi. Dovrebbero essi confide-
rare, che si come una Libbra d'acqua buttata in un colpo sopra
i Carboni accesi gli estingue con maggior facilità, che non fa-
rebbero quattro o più Libbre buttate goccia a goccia: Così piccole,
Dosi di China prese più volte, non fanno quell'effetto, che una so-
la Dose grande, ed intanto si perde il tempo, che è prezioso nelle
Febri, ed in particolare, nelle intermittenti perniciose, come bene
ravvisa il Dr. Torti. Molti La danno infusa nel vino, e viene
anco approvato dal famoso Sindenamio; ma certam^{te} a chi non
può soffrire l'acqua, o ha lo Stomaco fiavole, ben si può dare nel
vino genevoso bianco, o Nero che sia; però non sia egli in gran-
quantità, ma tanto che basti a rendere fluida la Cortecia sot-
tilmente polverizzata. Il Medico Talbot l'infondea nel vino, e
fattane l'estrazione lo colava; ma in questa maniera vi biso-
gnano più, e più oncie, di China per averne l'effetto, che fareb-
bero due Dramme in sostanza, perche questa tutta si ricerca,
accio la virtù del Febrifugo Perusiano operi da dovere. Io dalla
lunga esperienza che ho della Cortecia, sempre osservai, che
quanto più semplice è il Liquore, in cui si prende, tanto me-
glio ella opera, perche il Sapore, o altra cosa che sia in quello
asai scema la virtù della China, essendo cosa notissima, che i
sapori alterano le sostanze de semplici Liquori. Come anco
ciò fanno altre cose che misce, siano in quelli: Onde la pura
pura acqua è lo migliore, menstro, che scioglie la Cortecia

senza alterarla, benché i Medici per maggior prompto, ed ostensione si servono dell'acque distillate di Cardo Santo, d'abfin-
 -tio, di Centaurea minore, et. C. Le quali per l'odore, di fumo, che
 traggono col distillarle, possono mutare, la virtù della China.
 Siano però i Liquori tanto che coprano la China, e la rendino
 fluida, e non in gran quantità, e tutta si prenda la sostan-
 -za di quella: e deve stare infusa per alcune ore, prima che
 si ponga in uso, acciò s'imbeva ne' Pori dell'acqua la sostanza
 febrifuga. Vi sono febricitanti, che non possono tollerare l'
 Olore, o il sapore della China presa in Liquori, anzi per la
 troppo nausea la vomitano. Allora per la necessità bisogna
 formarla in Pilole colla gomma di Traganto, o pure farne
 Elettuario colla conferva di Rose, o di Viole, o di Scorze di Cedro,
 o mischiarla con Giuleppi di Viole, de' Romi, di Cannella et. C.
 Però le Dose della China corrisponda a quella già detta di so-
 -pra; e degli Elettuarij, e de' Giuleppi si ponga quanto meno si
 può. La China con queste materie, mischiata benché non pro-
 -duchi così presto il suo effetto, non cessa però col calore delle vi-
 -scere, svilupparsi, e dispiegarsi, e dimostrare, la sua virtù,
 benché più tardi. Per la detta ragione, cioè per rendere la
 China meno nauseosa, alcuni la riducano in Estratto, et altri
 in Tintura, che poi raddolciscono con qualche Sciroppo, e la
 rendono grata con qualche odore; ma per dire, il vero contra-
 -li preparazioni si castra, e si altera così la virtù della
 China, che o non opera, o pure opera assai tardi. E quindi,
 giova riferire, le parole, del famoso Riccardo Morton, che
 mille, e mille fedeli esperienze fece della Cortecchia:

11 Audeo palam affirmare, multa, ac diuturna experientia fre-
11 tus, Chinam Chinam simplicem, et in substantia exhibitam,
11 certius, et compendiosius vires suas exercere, atque finem opta-
11 tum attingere, quam si multa arte, aut igne torqueatur, ac
11 nativis viribus spoliata, more pomposissimo exhibeatur; adeo
11 ut in istis preparationibus oleum, et opera perdat. Neque,
11 cuiquam auctor ero, ut nugas huiusmodi captando, atque nihil
11 efficiendo, temporis pretiosissimi jacturam faciat?

Molti Medici per soccorrere, agli accidenti della Febbre,
misciano colla Corteccia altri rimedj V. gr. Se vi è la pal-
pitatione, o altro male, del Cuore, la Confezione d'alcherme;
Se vi è il Dolore di Testa, lo specifico Cefalico: e se vi è la
Stitichezza lo Osherbarbaro, o altra cosa. Questi non fanno al-
tro che snervare, con tali cose di diverso sapore la virtù, ed
amarazza Febri-fuga della China, non avvertendo, che quei
Sintomi essendo effetti della Febbre, cessano affatto, mancando la
Febbre, che li produce; e la Febbre, con niuno altro rimedio si
doma, che colla Corteccia semplice, ed in sostanza. Per ritor-
nare, a ciò che più importa, cioè al buon uso della China:
Eccone brevemente, il metodo.

Se la Febbre Terzana semplice intermittente sarà senza sinto-
mi cattivi, e non lascia debole, e maltrattato l'Infermo, si de-
vono fare, passare, due, o tre accessioni, e poi venire all'uso del-
la Corteccia. Bastaranno allora due sole, Dramme prese in
Acqua, o in vino in una, o due volte tra l'uno, e l'altro Baro-
sismo; cioè in quel tempo che il Sangue è nello stato suo na-
turale, e non vi è Febbre; ed indi anche che non torni la

Febre, prenderne per alcuni giorni mezza Dramma per volta al
 giorno per evitare, la recidiva. Ma se gli accidenti saranno poten-
 ti, quali sono il Delirio, la Lingua arida, una somma Inquietezza,
 un Dolor di Testa smisurato, et una Lassitudine grande, e Propen-
 sione al Sonno. Allora non bisogna aspettar la seconda, perche,
 restaremo delusi, e la Febre, ne può divenir Maligna, e ne toglie,
 l'occasione di usare la China. Quindi prima che venga, la
 seconda accessione, subito, che sarà in fine il Parosismo, bisogna
 dare, due Dramme della China, e questa stessa dose ripetere,
 almeno tre volte con qualche poco d'intervallo di tempo tra l'
 una, e l'altra dose, e prima che comparisca l'altro insulto.
 Ciò fatto, quel parosismo che dovea venire, non verrà certam-^{te}
 e se verrà, sarà l'ultimo, ma non bisogna però lasciar la
 China, che si deve prendere, una volta al giorno à digiuno per
 proibire, la recidiva, e ciò far si deve per alcuni giorni. Se la
 Febre Terzana intermittente, sarà doppia, allora si non bisogna
 perder tempo in usare, la China; perche si possono facilment^{te}
 incontrare i due Parosismi, e ~~per~~ commutare la Febre in-
 termittente in continuo. Subito dunque in quel poco tempo,
 che vi è d'intermissione conviene dare, due volte, la China à
 due Dramme per volta: Di maniera che queste quattro Dram-
 me prese in due volte, benche alle volte estinguino tutte le
 due Terzane, per lo più ne sogliono estinguere, una, e tanto più,
 quando una delle due Terzane viene in una ora, e l'altra in
 una differente, che significano avere, due maniere diverse; e
 benche ne sia capata una, e d'ugopo proseguire, l'uso della
 Corteccia due volte al giorno à due Dramme, finche sia cessato

similmente l'altro Barosismo. Indi per evitare la recidiva
conviene per alcuni giorni dargli una Dramma per giorno la
Mattina, e mezza Dramma per alcuni altri. La Quartana
intermittente, se sia semplice, può farsi correre per alcuni
Barosismi, ed indi si deve attaccare, colla China così. Vi sono
due giorni di riposo. In questi si devono dare, prima che torni
l'altro Barosismo, quattro dosi di China di due Dramme l'una:
cioè mattina, e sera, e si estinguerà certamente la Febbre, e
perche non recidivi, si farà come colla Terzana; cioè per al-
cuni giorni, prendendone ogni Mattina una Dramma, e
per alcuni mezza. Ma se sarà doppia nel giorno di riposo
si devono prendere le quattro dosi, come di sopra, cioè ogni
sei ore, una Dose, di due Dramme; e quando non si estingue-
ranno tutte due, ne resterà solamente una, che col continua-
re la Cortecia due volte al giorno ne due giorni di riposo si
toglierà senza fallo; e poi per evitare la recidiva si pren-
de in minor dose una volta al giorno, come abbiamo detto
della Quartana semplice. Nelle Febri irregolari, et Erra-
tiche, nelle quali non si sa quando debba venire il Barosis-
mo, si deve usare la China due volte al giorno ad una Dram-
ma per volta, e sinche non ritorni più il Barosismo; e ciò
s'intende, se quello sarà non accompagnato da accidenti
gravi, altrimenti, in vece d'una Dramma, se ne prendono
due, e per evitare la recidiva una Dramma ogni giorno in
una, o due volte, per molti giorni. Vi sono altre Febri in-
termittenti, che hanno tre, o quattro accessioni al giorno, e
non si sa quando può sicuramente darsi la China. Allora

conviene usarla nell'ora più quieta a due Dramme al giorno,
 poco importando che s'incontri col nuovo Parosismo, e ciò si
 deve fare, finché sia terminata la Febbre, colle sue accessioni,
 e per molti giorni poi darne una Dramma al giorno per
 una settimana almeno per evitare, la recidiva. E quindi
 si deve avvertire, che essendovi il bisogno, poco importa che
 la China si dia nel principio dell'accessione, anzi per molti
 Anni si pose in uso d'infonderne due Dramme nel Vino, e darla
 ne' primi segni dell'accessione, come dissi di sopra. Nelle Fe-
 bri Continue nate, dalle intermittenti, o che hanno qualche
 esacerbazione, che si conosce, dalla Contrazione de' Polsi, da
 qualche rigoretto, o freddo et. C. anco conviene la China, dan-
 dola ogni giorno a due Dramme nell'ora, che quella esacerba-
 zione finisce, seguitando a fare l'istesso sinché, sia tolta quel-
 la nova invasione, in cui sempre, più si comunica del Femen-
 to febrile, nel Sangue. E benché la China non tolga la Con-
 tinua, proibisce però che non entri nuovo umore, febrile, nel
 Sangue, e lo corrompa: Così non entrando nuova impurità nel
 Sangue, e la natura meno aggravata, più facilmente, può
 superare, ed sgombrare, per sudore, o per Urina la materia
 febrile. Questa dottrina fra gli altri famosi Scrittori, il Cele-
 bre, Morton la comprovò con molte sperienze, ed osservazio-
 ni, e conchiude, che sempre, che la continua ha, o ebbe la
 radice d'intermittente, convenga la Cortecia, e dice che uno
 de' segni per conoscerla sia, l'Urina Latetizia, cioè che fa
 un sedimento di Colore de' Mattoni. Ma, nelle continue, che
 non hanno tali segni, e che sono sempre, dello stesso tenore, e

che s'accompagnano con Lingua arida, inquietezza, L'asitu-
dine et. C. come anco nelle Maligne, nelle, infiammatorie,
ed in quelle tutte che hanno la Sede tutta nel Sangue, o che
derivano da qualche tumore, o Ulcere, interne, o da Infiam-
mazione et. C. e' inutile, la China, e non solo non giova,
ma può nuocere, perche' aggrava inutilm^{te}: lo Stomaco.
Quanta quantita' di China si ricerchi a curare, qualunque,
Febre, intermittente, molti Autori, fra quali Sindenamio, la
fanno di due oncie, bastevole, credono che sia questa quantita'
a toglier quella, ed evitarne la recidiva; ma in cio' e' difficile
a potersi stabilir, perche' nella Terzana semplice ho osser-
vato, che una, o due dosi d'una Gramma l'una l'abbiano
volta, e nella Doppia due dosi di due Gramme l'una l'
abbiano estinte, Le due accessioni, e che in quella mezza
Gramma per volta, ed in questa una Gramma per volta per
otto giorni ne abbiano evitate, Le recidive; Ma nella Quar-
tana, ed in particolare, nella Doppia si ricerca una continua-
zione per piu' Settimane, perche' non si rinovi il Parossismo.
Onde le due oncie, non bastano, ma vi si ricercano tre, o quat-
tro. Quindi la quantita' della China, e le sue dosi non si pos-
sono absolutam^{te} determinare, ma secondo il bisogno. Vi sono
alcune Febri, che sogliono recidivare, facilm^{te}; e danno l'occasio-
ne a Nemici della China di Criticarla. A questi si risponde
con dire, che anco senza prendere la forteccia dette Febri sogli-
no da se' stesse finire, e poi doppo alcuni giorni ritornare.
Dunque non e' la China, ma una mala disposizione, che
aegna nelle Viscere, naturali, di bel nuovo produrre, l'umor

Febri-; e siccome dice Crazio

Quae semel est imbuta recens servabit odorem, testis diu.

Così resta nelle viscere, e ne' suoi Vasi, e Cavità un Carattere, per così dire, che ciò che si trattiene in esse degenera in Fermento Febri-
le: In quella guisa appunto, che il Vaso, dove è stato un forte aceto, o altro Liquore fetido, o pure odoroso, benché più volte, si lavi coll'acqua sempre però comunica à l'acqua o vino, che vi s'affonde quella sua acredine, o quel suo odore, perche, quei sali, e quelle penetranti particelle, che penetrarono, e s'insinuavano ne' pori del Vaso, non si possono facilment' estrarre ma col tempo, e colle continue diluzioni, o Lavamenti. Ma supponiamo benché sia universalment' falso, che in dette Febri, si rinovi alle volte il Carosismo, non è però piccola cosa sospendere, per alcuni giorni il Carosismo delle Terzane perniciose, e maligne, che al quarto, o quinto insulto infallantem^{te}: toglie miseram^{te}: il Febricitante dal Mondo. Dunque tolta per molti giorni, l'accessione Micidiale, l'Infermo respira, riprende forze, e può restituirsi in tale stato, in cui possa più facilmente resistere, al Carosismo, quando egli tornasse. O' quanti, o' quanti Vivono sani, che avrebbero trapassati, se la China non fusse stata l'Ancora Sacra, e la Celeste Panacea delle lor Vite! Io ne potrei addurre, almeno so. che sono qui viventi, se volessi allungare inutilmente, questo mio breve Ragionam^{to}; e li tralascio, perche sono già notissimi. Perloche rinovandosi il Carosismo, si deve di nuovo riprendere, la China, e ciò tante volte, quante ne ricerca il bisogno. Ed ho osservato, che quei Carosismi recidivanti non hanno più

quella forza di prima, e che minor dose di China Le,
debella, ed estingue.

Finalmente, chi vuole evitare, la renovazione della Febbre,
conviene esercitare, per due, o tre settimane una buona re-
gola di Cibarsi, usando cibi semplici, e di facile digestione,
ed ho sperimentato che gl'Infermi regolati mai siano sta-
ti soggetti alle recidive; ed all'incontro i Crapolosi fa-
cilmente, perche trovandosi anco doppo la Febbre quelle
impresioni lasciate, dal fermento febrile, queste facilm^{te}
si rinovano dalle Indigestioni.

La China quando si può allontanare, dal Cibo, sarà più effi-
cace, perche non li viene mutato il Sapore, e la virtu
Febrifuga. Ma quando il bisogno, o il poco tempo, ch'è
fra l'una, e l'altra accensione, lo richiegga, sia almeno
un'ora avanti, o doppo il Cibo.

Questo brevissimo raglionam^{to} dell'uso della China, in
cui per maggiore, intelligenza si sono alcune cose, più
volte, repetite, ed altre tramischiare, è fondato su le
tante, infallibili esperienze, non solam^{te} fatte da famosi
Osservatori Medici, ma da molte, e molte, mie. Ne vi
è cosa, che non sia ben confermata dalla ragione, e dalla
Sperienza.

